

L'emergenza coronavirus

I vaccini antinfluenzali sono in ritardo

«Ma la Liguria è pronta»

Scarseggiano le dosi: finora c'è solo il 50% del fabbisogno. Medici preoccupati

Marco Grasso / GENOVA

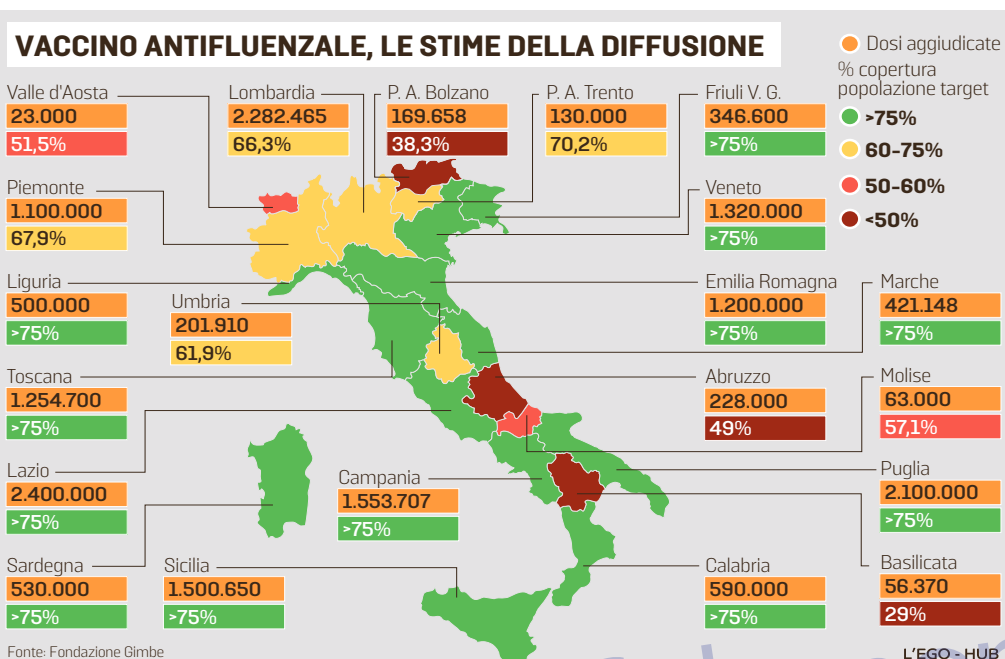
L'allarme arriva da un buon numero di regioni italiane: l'Italia rischia di non avere abbastanza vaccini contro l'influenza. E di non riuscire nemmeno a soddisfare le fasce a rischio della popolazione. La polemica infuria in Lombardia. E segnalazioni simili arrivano da Umbria, Piemonte, Valle D'Aosta, Abruzzo e Basilicata. In Liguria è giunto a destinazione per il momento la metà dei vaccini richiesti: 250mila su 500mila. Ma il presidente Giovanni Toti annuncia che la regione è pronta a partire con la campagna «già dalla prossima settimana». Tempi simili a quelli di Lazio ed Emilia-Romagna, dove la somministrazione comincerà a metà ottobre.

Di questi, circa 100mila sono attualmente a disposizione della Asl 3 di Genova. Alisa, cabina regionale della sanità, spiega di aver raddoppiato il fabbisogno rispetto all'anno prima e assicura che le dosi mancanti arriveranno. Una rassicurazione che convince i medici di famiglia: «Non siamo messi male - spiega Andrea Stimamiglio, presidente ligure della categoria - con il completamento delle forniture siamo in grado di raggiungere tutte le fasce a rischio, da 0 a 6 anni, gli ultrasessantenni, e i pazienti cardiopatici o affetti da patologie particolari». A protestare sono invece le farmacie, dove la difficoltà delle aziende produttrici nel soddisfare la domanda rischia di essere più evidente. Di questo passo, denunciano le associazioni di categorie, sarà raro trovarne.

I MEDICI: «PAZIENTI A RISCHIO COPERTI»

Non è un anno come gli altri. In primavera l'Italia è stato il primo Paese europeo a essere travolto dal coronavirus. E ora che la curva dei contagi sta risalendo, per i medici è fondamentale immunizzare la popolazione dall'influenza comune, anche in chiave di contrasto alla pandemia di Covid. Soprattutto per evitare di sovraccaricare i laboratori con tamponi inutili: «Avere più persone possibili vaccinate ci consente intanto di non confondere i sintomi del coronavirus con quelli di un'influenza comune - spiega ancora Stimamiglio - l'epidemia ha probabilmente cambiato la percezione. Quest'anno chiede di vaccinarsi per l'influenza anche chi non lo aveva mai fatto negli anni passati. Questa attenzione è un dato positivo».

Alisa assicura che la Liguria non è tra le regioni in ritardo. «Una metà del fabbisogno è



già stato consegnato - dice ancora Stimamiglio - Ci hanno assicurato che la parte mancante sarà fornita a breve e non ho motivo di dubitarne». Rispetto all'anno scorso, quando la soglia a rischio era oltre i 65 an-

1851 sono i contagiati di ieri nel nostro Paese, oltre 200 in più del giorno prima

AL VIA IL CENTRO TAMPONI NEL CENTRO STORICO

Covid, 51 nuovi casi e un morto di 56 anni a Genova

Sono 51 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati ieri in Liguria. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 3.204 tamponi, 310.367 da inizio emergenza. In ospedale sono ricoverate 165 persone, di cui 22 in terapia intensiva. Le vittime sono complessivamente 1604. Il dato italiano invece è di 1815 nuovi contagi e 19 morti. A Genova, all'ospedale Galliera, è morto nei giorni scorsi un uomo di 56 an-

ni, di origini africane. Si era presentato al pronto soccorso con i sintomi di una crisi respiratoria avanzata ed è poi risultato positivo al Covid. Un episodio che alza la soglia d'allarme su alcuni cluster come quello del centro storico, che hanno colpito comunità straniere spesso più difficili da raggiungere. Oggi debutta un nuovo centro tamponi nella città vecchia, presso la Comenda di Prè.



Un laboratorio nel quale si studiano e producono vaccini

APN

ni, Alisa ha richiesto dosi aggiuntive per la fascia 60-64 anni.

TOTI: «PARTIAMO IL 5 OTTOBRE»

«Dalla prossima settimana inizierà la campagna di vaccina-

287 sono i casi in Campania che insieme al Lazio (210 contagi) conta i numeri più alti

zione antinfluenzale, con un mese di anticipo rispetto agli anni scorsi - ha dichiarato ieri Toti - per garantire nelle prossime settimane ai soggetti più fragili e maggiormente a rischio, e quindi non a tutti, di potersi vaccinare gratuitamente, evitando, a fronte della presenza di altre patologie pregresse, la possibile commistione o una confusione tra sintomi Covid e sintomi influenzali. Abbiamo deciso, con una imponente scorta di vaccini, oltre 500 mila, di cominciare in anticipo la vaccinazione per queste categorie. In seguito i

LO HA DETTO IL CAPO DELLA TASK FORCE REGIONALE, SENTITO IN PROCURA A LUGLIO. ANCHE UNA SERIE DI MESSAGGI INQUAIA IL GOVERNATORE

Inchiesta sui camici in Lombardia

Cattaneo ammette: «Fontana sapeva tutto»

Monica Serra / MILANO

Sapeva tutto fin dall'inizio. Il governatore Attilio Fontana era stato subito informato dall'assessore Raffaele Cattaneo della fornitura di 75 mila camici che la Regione stava per affidare a Dama Spa, l'azienda del cognato Andrea Dini, e della moglie Roberta. A dirlo ai pm Furno, Scalas e Filippini è stato proprio Cattaneo, sentito in procura l'8 luglio scorso.

Su domanda dei magistrati, ha spiegato che ne aveva parlato con Fontana già prima dell'affidamento del 16 aprile, proprio perché non voleva metterlo in difficoltà. E che il governatore ne avrebbe preso atto, pur non na-



Attilio Fontana ANSA

scondendo le sue perplessità.

Le parole di Cattaneo, a capo della task force regionale per la gestione dell'emergenza, smentiscono Fontana, che ha sempre sostenuto di

essere rimasto all'oscuro dell'affidamento, almeno fino all'11 maggio. Del resto agli atti dell'inchiesta ci sono i messaggi che Roberta Dini e il fratello Andrea si sono scambiati in quei giorni difficili in cui avevano deciso di riconvertire l'azienda in grave crisi economica per via della pandemia, e di lanciarsi nel business di mascherine e camici. Uno in particolare, del 16 aprile scorso. Dini scrive: «Ordine camici arrivato. Ho preferito non scrivere ad Atti». E lei risponde: «Giusto, bene così». Ma se Fontana all'epoca fosse stato davvero all'oscuro, che senso avrebbe avuto avvisare? Il 6 aprile è sempre Andrea Dini a fare il nome del governatore per ot-

LE TAPPE



15 aprile 2020

La ditta Dama Spa (del cognato e moglie di Fontana) prova a vendere alla regione, senza gara d'appalto, una fornitura di 75.000 camici per 513.000 euro. Scoperta la cosa, la vendita diventa donazione



Luglio 2020

il presidente della Regione viene indagato per frode in pubblica fornitura

tenere la fornitura di tessuti indispensabili per produrre i camici. «È stato Cattaneo e mio cognato il governatore Fontana a dirmi di contattarla», scrive al responsabile dell'azienda che gli comunica di non avere più tessuto. Alla fine interviene Cattaneo per sbloccare la situazione. Ma c'è di più. È il 16 maggio. Fontana, intervistato da Report, pretende che la fornitura venga trasformata in donazione. Dini scrive alla sorella: «Stamattina consegnati 6 mila camici, almeno quelli possono essere resi». La risposta: «Attilio ora è a Milano. Ti devi imporre». Ma su chi si sarebbe dovuto imporre se non su Fontana? —